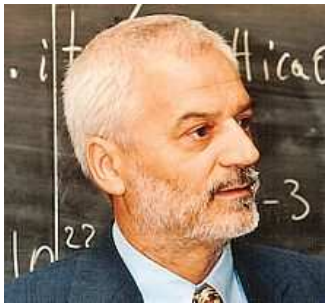
Atenei federati, c'è chi dice no

Contrarietà dai presidi di Scienze ed Economia. Camber: prima fare sistema qui

Università di Trieste e Udine "federate"? Il grande corpo dell'ateneo triestino ha un sussulto. Alcune voci si alzano, presidi e docenti scrivono (rispettosamente ma fermamente) al rettore Francesco Peroni. Soprattutto per il fatto che questa prospettiva, certamente inimmaginabile solo poco tempo fa, e dettata dalle contingenze economiche e organizzative, è stata in un certo modo "benedetta" alla presenza del ministro dell'Università e della ricerca, Francesco Profumo, all'inaugurazione dell'anno accademico di Udine, e ribadita nel pomeriggio dello stesso giorno dal rettore Francesco Peroni, all'inaugurazione dell'anno triestino, e di fronte a un altro ministro, quello dell'Ambiente Corrado Clini.

A raccordare queste voci il consigliere regionale del Pdl Piero Camber. Egli stesso autore di una controproposta che fa base sulla legge 2 del 2011 che ha istituito il "sistema universitario regionale" con i due atenei, i due



Rinaldo Rui

Piero Camber

conservatori di musica, la Sissa. «Realizziamo innanzitutto un sistema universitario "University of Triest System" - scrive Camber -, iniziamo con le realtà già operanti, l'Università faccia sistema con Sissa, Sincrotrone, Area di ricerca, Istituto di fisica teorica, Istituto di ingegneria genetica e biotecnologie, con Osservatorio geofisico Ogs e Burlo Garofolo».

Alla base del ragionamento, una constatazione: «Abbiamo il più alto concentrato di istituti scientifici e ricercatori, ma non siamo diventati, per trasferimento tecnologico, una Silicon Valley, non ci sono multinazionali né immigrazione di cervelli. Siamo famosi, ma «c'è stato il fallimento di un sistema che non fa sistema». Dunque, massimizzare Trieste prima di "fare massa" con Udine.

Seccato, perché della "federazione" dice di aver appreso in sede pubblica e non in Senato accademico, è il preside di Scienze, Rinaldo Rui: «Cosa accade ai rettori di questa regione quando arriva un ministro? diventano dei politici?». Rui non vuole essere tacciato di campanilismo, ricorda anzi di aver sottoposto a Peroni un documento con il quale si chiedeva maggiore raccordo con le strutture scientifiche e più accordi internazionali. Anche il preside parla di "sistema University of Trieste" e lamenta: «Non se ne fece nulla». Rui poi stigmatizza «l'avere scelto Udine come sede amministrativa del "Master interateneo del caffè" (come se avessimo fatto a Trieste un "Master del Ramandolo"!)» e incolpa delle difficoltà economiche anche i vertici dell'ateneo per il superamento del 90% di spesa sul personale: «Errore minimo, ma proprio per questo una beffa».

Il più rammaricato per queste prospettive è Gianluigi Gallenti, preside della facoltà di Economia. In 5 fitte pagine al rettore ma anche alla sua facoltà, si dice "sgomento", "attonito", "sbigottito" assieme ai colleghi per l'affermazione fatta dal rettore udinese, Cristiana Compa-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cristiana Compagno e Francesco Peroni, rettori di Udine e Trieste

gno: «Potremmo avere una unica facoltà di Economia, a Pordenone, provincia economicamente trainante». Gallenti la chiama "fanta-accademia", ironizza sulla dislocazione immaginaria di altre facoltà in città diverse (Monfalcone, Muggia) per le più disparate ragioni, definisce «offensiva, irrispettosa e quasi minacciosa» la proposta di Compagno per una facoltà di così alta tradizione, «che non è in vendita - scrive - e non rappresenta merce di scambio sul tavolo della "federazione universitaria regionale"». Una facoltà che non solo - ricorda il preside - «ha laureato molti vertici delle Assicurazioni generali, ma che da queste, come da altre assicurazioni e da grandi imprese vede finanziati corsi in inglese, borse di studio, assegni di ricerca». Che in prospettiva di trasloco potrebbero perdersi. Dunque, argomenta Gallenti, a fronte di un tanto, «considero inevitabile congelare i rapporti di collaborazione con i colleghi di Udine, fino a un ufficiale chiarimento della vicenda». *(g. z.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.